

Domenica XII di Matteo. Inizio dell'Indizione.

Prima Antifona

Agathòn to exomolo-ghìsthe
to Kyrio, ke psállin to
onòmati su, Ìpsiste.

Buona cosa è lodare il
Signore, e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo.

Seconda Antifona

O Kyrios evasilefsen,
efprèpian enedhìsato, ene-
dhìsato o Kyrios dhinamin
ke periezòsato.

Il Signore regna, si è rivestito
di splendore, il Signore si è
ammantato di forza e se
n'è cinto.

Terza Antifona

Dhèfte, agalliasòmetha to
Kyrio, alalàxomen to Theò
to Sotiri imòn.

Venite, esultiamo nel
Signore, cantiamo inni di
giubilo a Dio, nostro Sal-
vatore.

Tropari

Effrenèstho ta urània,
agalliàstho ta epìghia, òti
epiise kràtos en vrachìoni
aftù o Kyrios; epàtise to
thanàto ton thànaton,
protòtokos ton ne-kròn
eghèneto; ek kilias Adhu
errisato imàs ke parèsche to
kòsmo to mèga èleos.

Esultino i cieli e si rallegrì la
terra, poiché il Signore operò
potenza col suo braccio:
calpestando la morte con la
morte, divenne il primo-
genito dei morti. Egli ci ha
scampati dal profondo
dell'inferno ed ha accordato
al mondo la grande mise-
ricordia.

O pàsis dhimiurgòs tis
ktìseos, o kerùs ke chrònus
en ti idhia exusia thèmenos,
evlòghison ton stèfanon tu
eviaftù tis christòtitòs su
Kyrie, filatton en irìnìs tus
pistùs ke ton kòsmòn,
presvìes tis Theotòku, ke
sòson imàs.

Artefice di tutto il creato, che
hai posto in tuo potere tempi
e momenti, benedici la
corona dell'anno della tua
benignità, Signore, custo-
dendo nella pace i tuoi re e la
tua città, per intercessione
della Madre-di-Dio: e sal-
vaci.

Ipomonis stilos ghègonas,
zilòsas tus propàtoras Osie,
ton Iòv en tis pàthesi, ton
Iosif en tis pirasmis, ke tin
ton Asomàton politian,
ipàrchon en sòmati, Simeòn
Patir imòn Osie, prè sveve
Christò to Theò, sothìne tas
psychàs imòn.

Chère kecharitomèni Theo-
tòke Pàrthene, limìn ke
prosasia tu ghènus ton
anthròpon, ek su gar esar-
kòthi o Litrotis tu Kòsmu,
mòni gar ipàrchis Mìtir ke
Parthènos, aì evloghimèni
ke dhedhoxasmèni, prè sveve
Cristò to Theò, irinin dhorì-
sasthe pàsi ti ikumèni.

Sei divenuto colonna di
pazienza, emulando i pro-
genitori, o santo: Giobbe nei
patimenti, Giuseppe nelle
tentazioni, e il modo di vita
degli incorporei, pur essendo
in un corpo. Simeone, santo
padre nostro, intercedi
presso il Cristo Dio per la
salvezza delle anime nostre.

Gioisci, piena di grazia,
Vergine Madre-di-Dio, por-
to e protezione del genere
umano: da te infatti si è
incarnato il Redentore del
mondo, e tu sola sei madre e
vergine, sempre benedetta e
glorificata: intercedi presso il
Cristo Dio perché doni pace
a tutta la terra.

EPISTOLA

Grande è il Signore, grande è la sua potenza e la sua sapienza non ha confini.

Lodate il Signore, perché è cosa buona; cantate il suo nome, perché è buono.

Lettura della prima lettera di Paolo a Timoteo (2, 1 - 7)

Fratelli, raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli

uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Luca (4, 16 – 22)

In quel tempo, Gesù venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?»

Megalinario

Àxiòn estin os alithòs
makarizin se tin Theotòkon,
tin aimakàriston ke pana-
mòmiton ke Mitèra tu Theù
imòn. Tin timiotèran ton
Cheruvim, ke endhoxo-
tèran asingritos ton Serafim,
tin adhiafthòros Theòn Lò-
gon tekùsan, tin òndos
Theotòkon, se megalino-
men.

È veramente giusto procla-
mare beata te, o Deipara,
che sei beatissima, tutta pura
e Madre del nostro Dio. Noi
magnifichiamo te, che sei
più onorabile dei Cherubini
e incomparabilmente più
gloriosa dei Serafini, che in
modo immacolato partoristi
il Verbo di Dio, o vera
Madre di Dio.

Kinonikòn

Enìte ton Kyrion ek ton
uranòn; enìte aftòn en tis
ipsistis. Allilua.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Allilua.